

148

COMEDIA DI MAR
CO GVAZZO IN
TITOLATA ER
RORI D'A
MORE.
NVOVAMENTE
PER L'AVTOR
CORRETTA.



M D X X V I I I .



A R G V M E N T O

Quel che giamai scriffse antiqui scrittori
 Nel tempo suo non gia poco passato
 Ve seran quiui a tutti dimostrato
 Se con silentio odeti o spettatori.

Quel che fia amor, anchor qual fia so errori
 E l'ano perfidioso in amòrato

Vedreti alle virtu bauer pugnato
 Còtra un dotto huom non poco tra dottori

Di sorte tal che quel sapiente uoglio
 Istupefatto forcia fu a lasciarlo
 Patendogli con seco il tuer meglio
 Et ottimo ueder l' abbandonarlo
 Silentio ad onque che ue seran mostri
 Casi accaduti quiui a tempi nostri.

Mira qui l'occhi nostri

Padua sie questa, dir così mi piace
 Vedeti odeti e remaneti in pace.

I N T E R L O C V T O R I

Filarco

Seleuco

Ergasto

Sargente

Filoro

Dolstone

Filetto

Berto

Bernun

M

ATTO PRIMO

Filarco uscendo fuora d'un capo della
Sena dice cussi suolo.

O Van di sio, o speranza fallace,
O trista sorte, o seruir senza merto,
O seguir empio chi fuggendo tuce
Ecco dinanti a me un camin aperto
Di spini pien, e di gran tronchi e sassi
Di qua, di la ritorto, hor basso, hor erto
E dispensando in quel uo i tristi passi
Del fin non so, ne che fin debbia hauere
I uarchi mei per gran fatica lassì
Pietà ueggio per me quieta tuare
Sorda e cieca, e del mio mal non cura
Cieca non gia, ma finge non uedere
Il piu infelice mai creò natura
Il piu fidel, il piu mal premiato
Trouassi, come alcuu firmando giura
Massime quei che conoscie el mio stato
Bastarducio di Bacco e cinbarea
Crudo tiran da nulle despregiato
Mostrasti aperto ame la uia latea
Latea spauosa con sembianza tale
Ch'el paradiso delitian pare a
Latea non fu, ma capo del mio male
De mei strati, suspir, e de mia morte
Che nanti a g'occhi mei ueggio el segnale.

Seleuco uscendo da l'altro capo dice cosi
uenendo uerso Filarco

ATTO PRIMO

● Ahime de qual cagion qual trista sorte
 Condotto ha qui Filarco a lamentarsi
 Gran duol el preme, el ueggio alle ritorae
 Certo se piu eron mei passi scharfi
 Accader de lui puotea mal assai
 Quasi 'l ueggio de uita allontanarsi
 Salue Filarco mio, doue ne uai
 Così smarrito senza compagnia
 Già tanto mesto non te uidi mai
 Filarco

Spingemi amor, ella mia sorte ria
 Ella crudel ch' ognor mi fugge e straccia
 Qual certo uol causar la morte mia
 Seleuco

Filarco mio ponto non te dispiaccia
 Ragionar meco e dirmi i pensier toi
 Che fuor si hauro rimedio a chi t'impaccia
 Filarco

Teco ragionar uo puoscia che uoi
 Che niun giamai fuggir debbe 'l consiglio
 Benche con ragion meco nulla poi
 Aldir de saggi uecchi ho da di piglio
 Ne niun rimedio ho ponto ritrouato
 Ch' amcr al tutto uol uadi in effilio
 Egli a seruir Doritia m'ha sforciato
 E lei ascosta tienla gia non poco
 E me a riuederla destinato
 Auampo abbrugio d' amoroso foco
 Prouato ho smenticarla a uari modi
 essercitarmi a caccia, al stento, al gioco

ATTO PRIMO

Fra giuocolari, pazzi, e huomini prodi,
 Fra suoni e canti in diuerse maniere
 E sempre par che piu stretto m'annodi
 Anchor son gito tra l'armate schiere
 E seco dimorato ho pur alquanto
 Seguendo a suon di trombe le bandiere
 Ne mai la puoi trarla a me da canto
 Vicina me che sempre gli son seco
 E lei richiamo ognior con duro pianto
 Si che se alcu rimedio hor tieni teco
 Seleuco mio, non me lo negar punto
 Ch'io sento morte ragionar con meco
 Seleuco
 Credendo te sanar mi ueggio aggiunto
 D'amor nel laccio, el duol rinouelare
 E seguir uo che di me non fa conto
 Di noua fiamma mi sent'abbrugiare
 Filena uo seguir con gran mio danno
 Mi sento al cor incendio accumulare
 Patito ho gia, non gia piccol affanno
 Il studio abbandonai, e con gran stento
 Errando son andato piu d'un anno
 Poi spinto in parte da parte 'l tormento
 A quello ritornar pur delibrai
 Hor di nouo lasciarlo mi contento
 E se mai per amor l'abbandonai
 Hor l'abbandono e teco uenir uoglio
 Forfi Filena abbreuiera mei guai
 Del tuo con el mio mal assai mi doglio
 Per te sanar mia piaga ho rinouata
 Per te aiutar surgliato ho il mio cordoglio

ATTO PRIMO

Hor resta stantia mia da me lasciata
 Di nouo me ne uado alla uentura
 Felice t' habbia fortuna serbata
 Da me u caccia amor e mia sciagura
 Filena uol cosi hor resta in pace
 Che 'n seguirarla suol puono mia cura
 E me struggendo ella fuggendo tace
 E col suo tacer de nogliarmi tenta
 E a piu che mi consumo piu gli piace
 Non creder d' oltregiarmi mai si pensa
 A seguirarla amor mi spinge e sfordia
 Qui la ragion da l' apento e uenta

Filarco

Per lamentarsi el duol gio non se amorcia
 Seleuco ch'io lo prouo e l'ho prouato
 Fiamma d' amor col pianto piu sinforcia

Seleuco

Elle ben uer ch'el saggio e l'ho assogiato
 Ne so gia doue questo ahime deriua
 Che star non puosso piu ponto affirmato
 Seguir conuiemi mia fuggece diua
 Quanto la seguo piu, piu se allontana
 Ben e uer me de pietà al tutto priua

Filarco

Et io per alto ouer per terra piana
 Non posso fur che Dorina m' aspetti
 Dorina assai piu casta che Diana

Seleuco

Vn medemo calor ne strugge i petti
 Conforme e nostre amate nel fuggire
 Noi conformi in amar e nei rispetti

ATTO PRIMO

Mai uolse a me una parola dire
 Filena, e raccogliendo el crin uerzoso
 Da me sdegnata la uidi partare
 Filarco a Seleuco e ad Argasto aggiòto int
 Ecco Argasto che ne uien pensoso
 Serai mai lui de la nostra ceterua
 Che si soletto ne ua di nascoso
 Argasto i dei felice ti conserua
 Serbati i dei ella buona fortuna
 Felice sino a morte te riserua
 Se nel mo dar t'annoglio in cosa alcuna
 Mouesi tutti i cieli al tuo uolere
 El caldo sol: e la frigida luna
 E me ignorante facciami tacere
 Ch' ogni cosa che a te ponto fastidia
 Ame sie certo di gran despiacere
 Seleuco ad Argasto
 Tu sei quel che per uirtu ogniun te inuidia
 Argasto mio, che quei tutti periscano
 Co'l suo uoler maligno e sua perfidia
 Accio che gl' altri alle sue spese adiscano
 E che tutti i toi pari ogniun abbraccia
 Et i uitti si tutti malediscano
 Noi d' amor uitti te chiedem di graccia
 Che consiglio ne presti et ancho aiuto
 E nosco ragionar non te dispiaccia
 Argasto a Filarco e Seleuco
 ui ringrazio assai di tal saluto
 I dei ui doni tutto 'l uoler uostro
 E ciascadun di uoi sia el ben uenuto

ATTO PRIMO

Il cor qui largamente ui dimostro
 Ch'io son p compiacermi in quel qual posso
 Così i cieli contenta 'l disio nostro

Filarco ad Ergasto

Di noi conuerso in ciner quasi e ogn' osso
 Dispersi andiam cacciati da l' amore
 In mille guise e piu ciascun percosso.

Ergasto

Ahime caduta seti in graue errore
 Peggior ch' al mondo sia uel dico certo
 E d'ogni altro fallir assai maggiore
 Io di questo ne son futo si esperto
 Che ben charir ui puosso a parte a parte
 E a tal signor seruir quanto fia 'l merito
 Seruato l'ho assai giorni con grand' arte
 Sollicito, secreto anchor costante
 Con l' aiuto d' Apol, Mercurio, e Marte
 Fido anchor fui piu che niun altro amante
 Tante lacrime spar si e tanti canti
 Che me uidi hor di giaccio, hor dur diamante
 Giaccio me uidi e disformi nei pianti
 Diamante in seguir l'alta mia impresa
 Anchor che morte spesso mi fu inanti
 Cotant' era d'amor l'alma mia accesa
 Che questa miser uita allhor spregiai
 Et hor, el uiuer se me agraua e pesa

Filarco ad Ergasto

Di ragionar con teo distai
 Ch'io sa che bella donna seguitasti
 Qual forte fu che quiui te atrouai

Dimmi

ATTO PRIMO.

Dimmi che cosa è amore, dunque s'amaſti.
Che premio e' l' ſuo, non doria lui mai pace
De dunnas el loco, el fin doue arriuaſti.

Seleuco a Filarco.

Filarco mo come penſoſo tuce.

Ergaſto, è nulla al tuo parlar reſponde.

Creggio qual noi, amor lo rode e iſua.

Veggio el ſuo legno ſu l' inſtabul onde.

Da fortuna per coſſo è ſtraportato.

E nauicando na, ma non ſa donde.

Ergaſto.

Per mia gran danna ſon uiuo ſerbato.

Et jo ben doue ſon, et in che loco.

Ma a gran fatica poſſo trar el ſcato.

Certo auampai ben di amoroſo.

Con pianti, con ramorichi, et ſoſſiri.

Con longo duol, affanno, et breue gioir.

Se de ſaper ch' amor i toi deſiri.

Filarco te dirò che coſa è amore.

Se me aſcoltando ne la faccia miri.

Ellè di forte un coſi graue errore.

Che fa puoner la uita in compromiſſo.

E l' huomo di ſe ſteſſo anchor tra ſuore.

Vn fanciul cieco lo deſcriuon ſpeſſo.

I poeti, con l' arco e ſtrali in mano.

Alato e nido, et ſempre ha' l' foco appreſſo.

L' ali, perche mai puoſa in monte in piano.

Ma uagabondo è qual leggier augello.

Cieco anchor che non ſcorge di lontano.

Erro.

B.

ATTO PRIMO

Fanciullo t'ha da fanciullo el cervello
 Nudo, perche sie d'ogni ragion priuo
 E sen'ca causa offende quest'e quello
 E in ogni cosa cresce al tempo estiuo
 In animal, in fronde, in herba, in terra
 E l'ignorante uulgo el chiama diuo
 Ride con noi, et co'l riso fa guerra
 Ne spinge in foco con un dolce sguardo
 A tal ch'el siegue di poco non erra
 Io per me in seguirlo non sui tardo
 Non curando ne pioggia o ciel sereno
 E bersaglio mi feci a piu d'un dardo
 Me uidi gia de tanti strali pieno
 Che del mio uisier me marauiglia
 Pur io di fede mai non ueni al meno
 E tanto in quella certo frequentai
 Ch'aggionfi al fin al disiato loco
 Doue contento un tempo trappassai
 Amor gli parue d'hauer fatto poco
 Et delibro donarmi eterno pianto
 Da inuidia spinto et da l'inuidia toco
 E'n publico'l crudel si dono uanto
 Di tuormi quella che con gran fatica
 Hauca acquistata et mi tentua a canto
 Egli con di natura la nemica
 Accordossi a leuar ogni mio bene
 Hor pensa come fìo sen'ca ch'el dica
 Si che chi segue amor questo gl'aduene
 Che se pur giunge al loco disiato
 Con morte poi a donna etarne pene

ATTO PRIMO

Hor dunque quest' error ha nel suo stato. A
 Spengeralo da uoi fratelli miei. C
 Qual io ualete, qui u'haro lasciato. D
 Partato Ergasto subito detto que. E
 Ho Filarco a Seleuco dice. F

Ben ti giuro Seleuco per li dei. G
 Parlato Ergasto si ha compassione. A
 Così i ceti contenti i desir miei. I
 Et di questo odrai tu la ragione
 Se non mancava ai gli dono amore. L
 Certo'l laudaua per ogni regione
 Con tanta affezion, con tal fauore. O
 Facendol certo assai piu che diuino
 Chiamandol perfettion et non errore. C
 Seleuco a Filarco

Hor su non piu, seguen nostro cammino. C
 Et uedren quant' amor si puole et uale
 Et s'è maturo uecchio, o fanciullino
 De l'esser suo ne uedremo'l segnale. F

Vn Vilan nominato Berto ch'era uscito. A
 fuora nana'l partir di Filarco et di
 Seleuco, essi partiti dice così. C
 Hor bentena i dise pur ch' amore
 No se sastruffa me de fure e dire. D
 Che le tiran, et ch'el no è signore
 Et ch'el fa a torto la gente morire
 Adigo mi ch'el no fu el pezzore. E
 E a gran fatiche lo posso soffrire
 E una nazarola, e muoro, abbruso
 E per gran rebba fo le haue al muso

ATTO PRIMO

A perseguito che no m'ama ponto 10H

Chi no me no ne uere ne guardare

La falsa traitora m'haue a conto 11

Vn di col so bel rre et so sgregnare

E me ne staua drio da i gialtri asconto

In s'una festa per uer pur ballare 12

A te so dir che la se sdrumenana 13

E me guardaua rna e po cegnana

Me se mecomencie a farne bello 14

Et farne inan so tri pie de misura

Con fa quegi e'ha si poco ceruello 15

Che pi de uache che di buo ha cura

Comenarme'l mogun dar a marullo 16

E farne pez so ch'una brusaura

Che no produse me gran fatto frutto 17

Como mo mi che mi mo son destrutto

Pi no prodigo pi riso ne canto 18

Pi no me dago solaz so o piasere

A me tribolo, asto pi parte in pianto 19

Appena che i me buo posso pi uere

Si che per questo auu mo dir m' intanto

Amore e' traitore oltra'l doere 20

Mille fie ailhora lo maliso e pi

Pensa mo quante n'e in la notte el di 21

Poho se l'aesse tante malisium 22

Da tutta quanti, et che le ge uegneffe

Chi starae pez so ello ol me mogun 23

Ello pez so starae se dio el dieffe 24

ATTO SECONDO

El farae pi fondo che ne un molun
 E pi brouo che le lasagne lesse
 E pi foro che ne un criuel da megio
 Ne crezto me se troasse'l pareglo

Pur pure se asaesse altro pi dire
 A crezto che in mal dir me farae stanco
 Se ben accrese de doer morire

A dirae, tamen ninte con demanco
 A ne uu dire, a no me se partire
 Se ben chialo me combatte fio fianco
 Et ch'el magun m'arda si fieremen
 Et c'habbia da uoltar sai del fen.

Detto cosi se parte et enscie fuora
 di nuouo senza parlare.
 Finisse l'atto primo.

ATTO SECONDO

Filarco

A Hi ciel proterno a time mendo falace
 Questo non mi uoler forte disdire
 Ch'almen inanti morte troua pace
 Berto uoltaro guardando Filarco
 da sua posta dice
 Amor cozza questu certo de bello
 O ueramen che le un animalazzo
 O dio che pugnaloazzo
 Halo da lo
 No un pistar chialo

ATTO SECONDO

A muzio uia

S'el me daesse la farae mia

A uago in qua

Filarco uedendolo partire dice

Con frettolosi passi el ueggio gire

Costui è un huomo non gia troppo esperto

Agricola uien qui non mi suggire

Berto risponde partendosi

A no e nun Grigul e nome Berto

Filarco

Agricola te chiamo affirma'l passo

Berto

A no e nun Grigul te digo certo

Parato Berto Filarco dice a sua posta

Fin un uilan me fugge o tristo e lasso

E pur fiera non son the cosa e questa

Son da la effigie human priuato e casso

Non bo gia di Atteon creggio la testa

Ne mien le gambe, qual diò Pan caprine

Questa non è gia pel, le pur la uesta

Disgratia è meco et par che l'indouine

Ch'ognun mi fugge la piu parte dico

Tolco m'ha in odio le gratie diuine

Come l'arte andera di quel mio amico

Non so, ch'a ritrouar ua sua Filena

Amor al tutto a me fatto è nemico

Seleuco agiongendo dice

I dei Filarco te cau di pena

Et te doni riposo senza danno

E'l tuo uoler a lieto fin si mena

Filarco uoltato dice

ATTO SECONDO

Seleuco uscito sei forsi d'affanno
 Dimmi a che modo è reusito'l fatto
 A compiacenza tua forsi dei funno
 Seleuco
 Ahime credi ch'io son ben satisfatto
 Niun mi parli d'amor, niun mi ragiona
 Che con seco non uo pace ne patto
 Nulla passion el fianco piu m' sprona
 Niun incendio piu m' arde o strugge'l core
 Ogni disio d'amor si m' abbandona
 Vidi cader Eulena in graue errore
 Cosa che a gl'occhi appena do credentia
 Suggesta farfi ad un uil seruitore
 Filarco
 Ha fatto questo atto in tua presenza
 Seleuco
 In tua p esentia si, ch'io no' l direi
 Filarco
 Mal foco l'arda per giusta sententia
 Che lo facisse creder non potrei
 Così la mia Dorina honesta e bella
 Più pudica di lei mai fece i dei
 Seleuco
 Propitio te sia i ciel con ogni stella
 E ti conceda honesta, saggia e accorta
 L'amata tua con gran contento d'ella
 Per me uscito son fuor della porta
 Di error d'amor, ne amar uoglio piu mai
 Ne uado, i dei te dia felice scorta
 Seleuco detto così se parte
 Filarco solo dice

ATTO SECONDO

Che mi lasciasse costui non pensai

Si presto, o com'è ombroso forsi ch'erra

Ombroso el uidi, ombroso'l giudicai

La corta uista spesso gli fu guerra

Lo uidi un arbor creder uia torre

E per un lepre un masuccio di terra

Non creggio niun possa a Doritè opporre

Ella è saggia, ella è honesta, ella è prudente

E ognun con meco in tal giudicio corre

Eccoti ch'el ne uien quiui Sargente

Noua dirammi de la cara amata

Perche è d'ella assai stretto parente

Com'è uestito certo è maritata

Di noce tal uelir mi dà segnale

Mai se le uer son morto a questa fiata

Mai non patisca tua persona male

Sargente mio, de doue sol camini

Mai uidi unaltro a te di gudio uguale

Sargente

Non tel diro se tu non l'indouini

Filarco

Quel che tengo nel cor non lo so adire

Per tema e passion m'arritia e crin

Sargente

Di parlar meco non hai forsi ardire

Filarco

Ardir io ho e pur son troppo ardito

E per l'ardir mio dubbio un dì perire

Sargente

Vou

ATTO SECONDO

Vou meco uenir, meco t'innito

Filarco

Non uo uenir, dimmi Sargente mio

Forse Doritina ha pigliato marito

Sargente

Se me lusinghi t'el diro per Dio

Et se me fai anchor qualche apiacere

De dirà el tutto ben ti promett'io

Filarco

Da me non poi suol che piacer hauere

Sargente

Pregami adunque et non indagare

Se non di questo me uedrai tuare

Filarco

Ti prego se con te ual el pregere

Pregoti se con te il pregar gioua

Se le lusinghe ual el lusingare

I dei te salui, e a dirlo te commoua

Sargente mio, et poscia tu comanda

Cb'io te uoglio obedir fare la proua

Sargente

Sau mo quel che Sargente addimanda

Che me porti a caual io uoglio adesso

Filarco

Hor monta doue uoi et da qual banda

Sargente

Fatte piu in qua, fatte piu a me d'appresso

Conciate ben se tu uoi pur che mena

Filarco

Hor io non son in bona foggia messo

Erro.

C

ATTO SECONDO

Montato Sargente sopra de

Filarco dice

Vanne disteso uoi far qualche ponte

Corri se poi anchor salta galoppa

Habbi a l'ardire tuo la fortia aggiunta

Filarco

Inuerr me carchi, pur troppo la groppa

Busò non sei ch'io te conosco al peso

El sento ben dal seder alla coppa

Sargente

Almen camina qui un poco disteso

So ben che se Doritia te uedesse

Sarestu per da poco huomo ripreso

Filarco

Fussela qui presente idio-el uoleffe

Che me uedresti far salta terribile

Tal che pochi seria che m'el credesse

Sargente

Ben ti prego che facci'l tuo possibile

Si come fuisse ella quiui al presente

Filarco

Io son per far per lei cose incredibile

Filarco uolendo saltare cade

Et Sargente dice

Aiuto aiuto o atual dispossente

Ahime il pie la gamba, o rozza trista

Perche uoi far non potendo il ualente

Com' aggiungo a Doritia in prima uista

Te laudero come meriti laudarte

Forse pensa ualor in te consista

ATTO SECONDO

Filarco

Te porterò doue uoi e in qual parte

Se tu rimonti, rimonta o Sargente

Sargente partendosi dice

Che uorresti di nuouo accolerte

Filarco solo dice

Mai fu al mondo amator tanto dolente

Costui me spregera nanti a Doritia

Perche è d'ella assai stretto parente

Qui maggior duol al cor conuien che initia

Ahi povero Filarco che dei fare

Mancami i sensi et sento gran tristitia

Debbiomi al tutto adonque disperare

Fia maledetto Sargente et mia sorte

Et quando mai mi lasciai caualcare

Con questa spada mi uo donar morte

Ella ponera fin a mei tormenti

E a tanti affanni chiudera le porte

Et così dicendo caua la spada

et sopra aggiunge Filoro

suo seruo et dice.

I dei signor t'habbia tal desir spenti

Di duol te auai con poco dimora

Et d'ogni tuo desir lor te contenti

Filarco

Filoro oue ne uai non sei Filoro?

Filoro

Io ti uengo a trouar signor da bene

Che idio ti caccia di pena e martora

Filarco

ATTO SECONDO.

Setu uenuto a prolongar mie pene

Filoro

Per prolongar tua uita son uenuto

Filarco

Altro ch'el tuo uenir si me conuiene

Filoro

Forfi co'l mio parlar te daro aiuto

Sappi che i tuoi di te porta gran duolo

Fatta è'l tuo patre assai uecchio canuto

Piange tua matre te suo car figliuolo

S'attristia el patre et ben s'ha da tristare

Hauendo al mondo sol te figliuol solo

Del resto el suo ua sempre in migliorare

Acquistò egli si fu di giorno in giorno

Et con gran diuotion te sta aspettare

Non altro pensa suol ch'el tuo ritorno

Si che signor da ben gran facultate

Attrouera col tuo palagio adorno

Pecore, boi, in molta quantitate

Casse, terreni, et non poco thesoro

Tal che a me bastaria de la mitate

Filarco

Hatu port'a moneta car Filoro

Filoro

N'haggio portato si, signor mio caro

Filarco

Idio te spengz de pena et mattoro

Com'ha sofferto quel mio patre auaro

Mandargli, forsi ha mutato natura

Piu ch'altra cosa amar suolea el danaro

Filoro

ATTO SECONDO

Tu ti lamenti de la tua uentura

Tu daresti un tal padre hauer agrato

Felice te fin che sua uita dura

El prouerbio ch'è tra'l uolgo sie usato

Setu ignorante tu non sai ch'el dica

Felice è'l figlio c'ha il padre dannato

Filarco

Dirmi di roba non pigliar fatica

Altro che questo mi furia star lieto

S'io fosse in gratia de la mia nemica

Allhor ben passeria il mio stato quieto

Allhora ben toccaria el ciel con mano

El tempo perso tornerebbe arieto

Filoro

Caro signor de uanne pur pian piano

Forsi ancho a quello trouato rimedio

Ben che da quel te paia esser lontano

Filarco

Seruo se me leuasti un tal assedio

Dammi la man ti dò la fede mia

Di pouerta te uo tuor ogni tedio

Filoro

Et io d'altro non tengo fantasia

Che uscir de seruu de pouertate

Niuna altra cosa creggio al mondo rha

Filarco

Di questo io te uo far la segurtate

Donarti quanto uiuer tu potrai

La seruui cambiar in libertate

Filoro

ATTO SECONDO

Signor la spada tua remetterai

Filarco remettendo la spada dice

Io la remetto et se me fai contento

Felice te del certo l'el. farai

Hor dimmi doue hai tu l'oro et l'argento

Me lo uoi dar, o caro mio Filoro

Filoro

Io l'ho lasciato quini ad un loggiamiento

Filarco

Andianlo a tuor nen faccian piu dimoro

Filoro

Andiamo pur andian per sto camino

Filoro a gl'uditori partendosi dice

A ciascun piace pur l'argento et l'oro

Perche con quel si compra'l pan el uino.

Partiti Filarco et Filoro, Berro uillano

riuenuo in Scena dice

A farae ben costium a crezco certo

S'atroasse costu chialo picando

Che me diua Griguol e senun Berro

S'el me uegnesse pi intorno ranzando

A ghe trarae de ponso in tel magun

S'acreesse ben doer andar in bando

La no farae za la prima costium

A me ricordo un, con un pug nale

Se me tosse una fia un gran spontun

Mi mo die a gambe per manco me male

A crezco ben se allhora a no muzzaa

A porae mostrar qualche segnale

Vnaltra fia quando la me montua

La gregeria, al derto et al roerso

Et che con quest'e quello m'attucass

ATTO SECONDO

L'arco hauea in spalla c'hauea el bolzun perso

Vn'altro fuor de man se m'el shreghe

Et se men dè per longu et per trauerfo

Si che sprezzuro adesto alla mia fe

Che no sen za di dieftri per Dio santo

A so ben che ne futto pi de tre

Anchora mi me uù mo dar flo uanto

D'esser si ben in gumbhe per mazzare

Com'un'altro s'el fosse ben artanto

Hu in Bertun, el quello, el mie ne pare

Ellè pur quello, a dio a dio Bertun

De dimmi un po'co oue te lafei andare

Vn uillan nomato Bertun aggon-

to in la Scena risponde

a Berto dicendo.

Berto cum stenu, cum sta i tuu moltun

Berto

A tel sarai dir el pegoaro

Di mie buo appena an so dir rason

Bertun

De cum stenu a l'amor fratello mio caro

Tu suolt esser pur sempre innamorò

E hauer delle morose pi d'un paro

Berto

La Menega fel mio m'ha affossinò

La me guarda, la mazzà, la sen spregna

Et per ella è quassè perso el fio

A te so dire che la se malegna

L'altra doman per darne pi tromento

Me de una zoggia ch'el morbo ghe negna

ATTO SECONDO

Et uia se ne muzzè che parse'l uento
Ch'una parola no uosse ascoltare
Pensa come remasi mal contento

Bernun

Voggiunte un puocolin chiue cantare

Berto

Cantun per consolare le to uoggie
Ma uoglio che tu habbi començare

Bernun

No ha tante herbe i pre, ne i giarbor foggie

Berto

No ha tanta acqua el mar, ne stelle el cielo

Bernun

No ha la terra tanti puorci e troggie

Berto

No ha l'inuerno tanto fungo et zielo

Bernun et Berto insieme

Como ha belezze chi me frizze et brusa

Tan tan tan tan tan tan ch'el balar s'usa

Tan tan tan tan tan tan ch'el balar s'usa

Bernun

Digune un'altra tiro frello mio

Berto

Cantunla pur per Dio

Bernun et Berto insieme

No crezze me natura la pi bella

Faesse me in tutto quanto'l mondo

Quel so uiso reondo

Che luse pi ase pi ch'una stella

Se m'ha piglio a no se dir che mu

Menega

ATTO SECONDO

Menega e son pur to stu uu e no uu

Menega e son pur to stu uu e no uu

Bertun a Berto

Frello atro tra i gialtri appresie

No cantun pi quel che sum uegnu affare

A tel uu dir, de ascolta e tel dire

Su uu ti, mi te uoglio mariare

In quella, sen, che desiri tanto

E de bell' anchor furtela sposare

Berto

O dio per c'ha duro tanto sto tanto

O Bertun atro, o me atro Bertun

Crizze che tu me parso proprio un santo

Andun andun Bertun, Bertun andun

No me regnire quen'ena pi frello

Che d'allegrezza me bogie'l magun

Bertun

Andagun po ch'el zuogo te par bello.

Parasse Berto e Bertun

Finisse l'Atto secondo.

ATTO TERZO

Filarco si solo dice

HOr sia laudati i dei, e i cieli tutti

Le stelle, gl'elementi, e gli animali

Così gli irrational come quei brutti

Di puoner fin hor penso a gli mei mali

E in briue spero ch'el placido amore

A uscir d'affanni lui mi dara l'alta

Erro.

D

ATTO TERZO

Tuolto ha l'impresa el mio car seruitore

Di trar ad un fin mia speme et mio disio

Et ciò fara che ciò m' dona el core

Cotal seruigio mai porrò in oblio

No'l chiamerò piu seruo, ma patrone

Patron non gia, signor, anzi pur Dio

Che ua facendo quist Dolistone

Che sia sì solo assai me marauiglio

Lè un saggio uecchio et di gran discretione

Aggionge un uecchio et a Filarco dice

Dolistone

Filarco mio del certo e' l'assimiglia

A un falcon foro c'ha in la coda el uento

Perdonami ch'io t'amo come figlio

L'amara fa ch'adesso e mi lamento

Del uederu da' l studio disuiato

E al seguir non so che troppo intento

Tu haueui in un suol ponto piu imparato

Che gli altri in el uoltar di meggia luna

In non seguir el studio hai molto errato

Filarco

Non m'appetisse gia piu cosa alcuna

Del studio certo, o caro Dolistone

Ma ueder uo qual fara mia fortune

Dolistone

Certo la tua sì è falsa opinione

A dir ch'el studio te dispiaccia'l tutto

Figliuol mio car parla con piu ragione

Se tu sapesti quanto è dolce el frutto

De le lettere, quelle seguiresti

E te faresti un huom non poco instrutto

ATTO TERZO

Filarco

Ahime del certo adhora tu creesti
Se uoi sapesti quanto me annoglia
Ne piu di tal materia trattaresti
Hor dite qual seguir me consigliate
Legge, humanita, astrologia
O pur de medicina le pedate
O sofistica, ouer philosophia
Ditme qual di queste è la migliore
O ueramente pur la theologia

Dolifstone

Per se ciascuna degna si è d'honore
Ma quella segue qual a te piu piace
Ch' appresso a te quella sia la maggiore

Filarco

Ogniuna certo assai si me dispiace
Da sofistica uoglio cominciare
Qual suol la siegue gente pertinace
Et quini poi li nedrai contrastare
Sopra d'un est, et non est, ergo non uale
E piu el falso ch'el uer uoler pugnare

Dolifstone

Se questa al tuo uoler figliuol no assale
Seguiterai adonque medicina
Che t' insegna a purgar ciascadun male

Filarco

O buon, u' intendo ben sera et mattina
Vada a ponsi toccar, formar crestieri
Nasar el sterco, et rimirar l'orina

Dolifstone

ATTO TERZO

E forsi in seguir legge i toi pensieri

Filarco

Per gir parole e menzogne uendando

Al cliente qual crede de liggieri

E gir glosate et legge declarando

Et come a questo & a quello si oppone

Et allo oppresso gran fraude mostrando

Dicendo è questa buona opinione

Comie in Bartolo ben chiaro discerno

Et così gli faren oppositione

Et con tal ciançe & con poco governo

Tu lo conduci in gran calamitate

Facendo acquisto te poi de l'inferno

Dolifstone

Donque di poesia siegue le frate

Che dilettauol s'è et di gran laude

E belle et uarie cose haurai trouate

Filarco

Si de uarie bugie et uarie fraude

Qual dimostra che del patre la figlia

La sor del frate non poco sen gaudi

Et qui de mali essempli assai sen piglia

Et poscia anchora cose se ritroua

Che per stupor in su fu alzar le ciglia

Assai che dopo morte, o cosa nuoua

Son tramutati in arbor, in leone

In lupo, et con debil ragion l'approua

In orso, in aruo, in touro, & in montone

Altri in segno celeste & altri in stella

In uua altrui qual dice d'Erigone

ATTO TERZO

Dolifone

Philosophia certo è pur cosa bella
Ne con ragion tu no'l potrai negare
Adonque figliuol mio seguita quella
Filarco

Che per uoler a gl'altri dimostrare
Che de l'humido è caldo ogn' animale
S'habbiamo quini tutti ingenerare
O dir che tutte l'anime siè uguale
E com' un corpo manca allhora allhora
Gir in un' altro quella uolta l'ale
O rational o no sença dimora
O ueramente anchora uoler dire
Che morto'l corpo, l'anima anchor mera
Dolifone

T'haurai con meco d'opinion a uiuere
Ch'astrologia siè pur cosa ammiranda
Per saper instigar quel c'ha auenire
Vn archio immaginato d'ogni banda
Vedrai, e i segni che dentro si pone
E da i saui zodiaco s'addimanda
Duodeci son che con molta ragione
Riuolger fanno piante, pesci, ucelli
E ogni animale d'ogni conditione
Et la natura dir saprai di quelli
Com'ariete, leo, et sagittario
Qual foco caldi, et secchi si son elli
Cancer et scorpio son poi per contrario
Humidi et freddi, humidi et caldi poi,
Gemini, piscis, libra, con aquario

ATTO TERZO

Et Capricorno poi con gl'altri doi
 Virgo dico io con el cornuto Taurus
 Frigidi et secchi s'ie li effetti suoi
 Questo saper s'ie piu ch'ogni thesauro
 Et la possanza de le sette spere
 Et quanto s'ie da l'Indo fin' al Mauro
 Seguirai questa et farai tuo douere
 Parmi che uinto t'habbia con ragione
 Et forza te fara meco a tacere
 Filarco

Perdeti con me il tempo Dolistone
 Altro che questo dir meco te uole
 Creggio che sol idio il tutto dispone
 Et ui è quello che ne da et ne uole
 Et chi instigare pensa del futuro
 E quant' al uento seminar parole
 Non si attroua profeti piu ui giuro
 Che di quel c'ha auenir sapranno dire
 Et che in ciò pensa è pazzo ui assicuro
 Dolistone

L'arte de l'Orator habbi a seguire
 Sophistica per te mi pareria
 Poscia ch' al uero ancho sai contradire
 Et che si ben sustenti la bugia
 E non so gia come dispregi quella
 Che conforme è con se ma fantasia
 Filarco

Sophistica mi par perfida et fella
 Come u'ho detto, ma ben l'oratore
 Puotrei far poi c'ho sana la loquella

ATTO TERZO

Dolstone

Certo nel parlare tuo non fui errore
 Ch' in te consistè un fulerato dire
 Da poter satisfar ogni auditore
 Prononciation, memoria, e ardire
 In te io ueggio un proferir aperto
 Che mal per altri si potria ridire
 Et un parlar facondo a tant' erco
 Così limato terso che potria
 Ogni gran dubbio ben far parer certo
 Ma il ragionar con teo è gran pazzia
 Ti uolea raccordar pur anchor io
 Sel te piaccia forsi la Theologia
 Creggio che certo anchor te spiarci Dio
 El contrastar con teo è tempo perso
 Si che te lascio e uado al camin mio
 Dolstone detto questo parte si, e
 Filarco restia solo e dica.
 Deh puossa andar questo uecchio disperso
 Con tante ciancie mi uede a impacciato
 Vada ch' el non si troui 'n l' uniuerso,
 Del mo seruo che sarà seguitato
 Certo nol so assai mi marauoglio
 Che già tant' hora s'è non sia tornato
 Pur che scorso non sia in qualche periglio
 Volendome aiutar com' e douere
 Ch' el patron sia aiutato da 'l fu miglio
 Se sen'za seruo mi jà rimanere
 Il grand' Amcr, che Filoro me porta
 Certo mi seria di gran despiacere
 Vo gir for' ha bisogno de mia scorta

ATTO TERZO

Paruſſe Eilarco & poi enſcie fuora

Berta dicendo:

O falſo mondo chi te chiama mondo
No ha ſa ponto ſenno ne cruello
Che puoſſegi ſi andar in tel profundo
Me uita ſuogo in ti che fuſſe bello
Si pu' ſa, ingunni, e gran maluaſite
Con dir mal ſempre de queſto e de quello
Con gran ſprezzuri de gran falſite
Cercando ognun l'un l'altro aſaſinare
Crezzò che 'n bando e anda la uerite

Maletto el di ſia che me inamorare
Me ſe, e quando me uiti l'amore
E chi me conſegie de mariare

Bertun no mal zugo del traitore
Le ſto el me meſſo certo ala ſe mia
E po' l'm'ha fatto crizzà un bel honore

No mal meno po la Menega uia
De chi me degu ponto pi ſiarm
Queſto no ſe farae ſa inturcaria

El ſe moſtraua de uoler aigiarne
E fare e dire e ben el m'ha aigioho
No ſa aſur coſtiun ne pigiar arme

Si ben affarme un gran beco ſcornoho
Ma uaga pure in la malhora ſea
Ch'ei m'ha ſi ben de bello aſſiſinoh

Di che la Tuogna pi ſi ſoa ſoa
Diraſſe pur che la ſe lenza' l muſo
Per uognurme pi apede, o bruta ſcroa

Crizzà

ATTO TERZO

Crizzi c'harac ben si el cruel buso
 No crezzò pi za me che la soa rocca
 Sia per picar'ghe pi ponto il me fusso
 No uu che la me guarda ne me rocca
 Ne l'habbia pi cum mi ne affar ne dire
 Ne per chiamarme me arua la bocca
 El me uien uoggia tanto de malire
 Chi me da pe e de sotto e de sopra
 Ma pur me penso ch'el se de morire
 A malirae el mese el di e l'hora
 Se questo pur non fuosse crillo certo
 Va pi adir còe un fante s'innamora
 E me sento el magun sbrego e si auerto
 Quando che penso che in manco d'un mese
 Suni deuento un gran beco e si eraERTO
 Impare fantazzini alle mie spese
 O sia maletto e maletto sia Amore
 quenzena, chialo, e per tutto l'pae
 Che se fizo Amore, mo lè un gran rabbore
 Che fa de uolunte de toso o tosal
 Che te fa po, mo su che bel honore
 Specchiue tutti in questa mia morosa
 Digo mogiere po che a le sposa
 Che puosella si diuentur rabbosa
 La m'ha lasso e se ne anda in cola
 No pensando a honor o uinuperio
 La me la pur de bello fregola
 Amor adunca siè un gran disierio
 Ch'in ello ponto no ha de rasun
 E qualche mato dise che lè imperio
 Erro. E

ATTO QVARTO

Aghe do e dago tante malefium
 Ch'el puossa andar in uento in soa malhora
 Po ch'el m'ha fatto d'un huomo un niolun
 Se age poese pur montur de fora
 A crezjo che sofrirae d'anegarlo
 Digando tuo mo su uante inamora
 Vago e uu uer ogni muo de pigiarlo.
 Finisse l'atto Terzo.

ATTO QVARTO

Berto detto questo si parte & Filareto
 enscie fuora dicendo.
NOn sento el seruo mio nol ueggio ne o-
 Di lui nuoua non so ne doue sia (do
 Pur ritrouarlo penso ad ogni modo.
 Benche non so in qual loco ne in qual uia
 Ma errando me ne andrò alla uentura
 Che si commette la mia sorte ria
 Certo incontrato gliè qualche sciagura
 Per rinouarmi al cor un nouo affanno
 Ch'en ciò fortuna puone ogni sua cura
 Abime sarebbe duplicato el danno
 Esser primo del seruo a me si fido
 Facil seria che i ciel in odio m'hanno
 Parmi udir con cortisa orecchia un crido
 Dio uoglia ch'el non sia quel che mi penso
 Se lè certo di me farò homicido
 Mi trema el cor, intrepidato ho'l senso
 A gran fatica puosso trar il passo
 Certo in me sento un duol aspro & imenso

ATTO QVARTO

Ecco ch'el uien tutto smarrito e lasso.

Filoro mio, dimmi che noua porti

Doritia anchor forsi dura è qual sasso,

Filoro aggiunto gli risponde

Certo patron al tutto inuidio e morti

Ne mai esser uorrebbe al mondo nato

Poi che Doritia te fa tanti torti

Filarco

Di su seruo mio car, che m'hai recato

Che noua hai tu di lei, doue si troua

Non mi tenir ponto nulla celato

Filoro

O quanto fatto si ha pessima proua

De forte tal che mi par de sognare

O cosa horrenda inusitata et noua

Filarco

Che cosa ha fatto non me l'ocaultare

Filoro

Per l'honor suo, e pel tuo immenso amore

Io tremo a te douendol palesare

Filarco

Certo esser die questo un nefando errore

E pien di sceleragine di forte

Ch'altro mal non potrebbe esser peggiore

Hor con parole piu espedita et corte

Che trouar poi, raccontami el successo

Del tutto ch'el tuar tuo m'è una morte

Filoro

Lo fanno i dei non uorrei esser messo

Ne manco nontio di cotanto fatto

Ch'acquistar posso poco el ueggio espresso

ATTO QUARTO

Filarco

Come restar me fui tu stupefatto
Con tante ciancie, hor di su in tua malhora

Filoro

No'l diro se con te non faccio un patto

Filarco

Che patto uoi, dillo senza dimora

Filoro

Che non ti sdegni meco se udirai

Cose ch'udir non uol chi se inamora

Filarco

Et io lo fo dillo, che dirlo mai

Non possi se non creppi, hor dillo uia

Non me affastidir piu, dillo, el dirai

Filoro uerso gli auditori dice

Non formai certo nel mio dir bugia

Quasi sdegnato e meco, e non fa conto

Anchor quel che uo dir in fede mia

Filarco

Mi ueggio certo in grand' affar giunto

Schiauaccio da baston, per dio per dio

Creggio per nulla di me non fui conto

Filoro

Te honcro certo tuo patron mio

Anchora t'amo credi a piu non posso

Ma che debbo piu tu amar che io

Non uo per ignoranza ch'el mio dozzo

Rileua di baston qualche mercede

Tal che ne resti rotto carne et osso

Ma pur se tu me doni la tua fede

Ch'io possa dir sicuramente te co

De ch' il tuo amor in se tutto potesse

ATTO QVARTO

Filarco

Non hai adunque patteggiato meco
Che possi dir che uoi tu di Doritia
Se m'ama ponto, et se m'ha ponto seco
Filoro

Sopr' al capo il mio crin tutto s'arritia
A dirte cose che te sia in spiacere
Tu uoi ch'el dica, e forçà m'è ch'initia
Et ueggio ben non poter piu tacere
Certo Doritia è al tutto maritata
Dimmi te uotu mo di me dolere

Filarco

E questa cosa non da niun usata
El maritar siè cosa naturale
O come sei una bestia insognata
Ben sei un animal irrationale
Posto m'hauui al cor aspra ferita
Pensando certo assai d'un maggior male
Filoro

Maritata non è la ce fuggita

Filarco

Fuggita adunque, con chi andata è lei
Filoro

Abi come hai fatta la faccia smarrita
Per nie già dirlo ponto no'l saprei
El perche a casa è ritornata anchora
Com'ha già fatto anchor per li ala dri
Del che del certo penso che a quest' hora
D'ella un'altra non sia già piu impudica
E p' mo error no amor gran duol m'accora

ATTO QVARTO

Patron mio car non la tener piu amica
Non ti curar de ch' il suo honor non cura
Hor dunque altronde spensa tua fatica
Filarco

Tacci sfacciato con la tua sciagura
No'l crederai se con l'occhio il uedesse
La piu gentil giamai creò natura
Filoro

Di questo pensa certo il me rincresse
Ch' in questo fede ponto non mi presti
Co'l patron spesso il seruo a tal riesse
Filarco

Se tu hauesti cervello tacere sti
Ignorantazzo peggio che poltrone
Ne con queste bugie m' annogliere sti
Filoro

Che poi dirai o mio caro patrone
Te la uorrana cacciar fuor del petto
Quando tel faccia dir da piu persone
Filarco

Ah sfacciato che sei senza rispetto
Non te uergogni dunque d' infamiare
Vna che nasce senza alcun difetto
Filoro

Certo ben questo si potrebbe stare
Che senza alcun difetto sia nascuta
Ne sopra questo uoglio contrastare
Ma intender ben si uol com' è cresciuta
Con tanti uiti, & tanto buon uolere
Ch' una noua Pasife è diuenuta

ATTO QVARTO

Filarco battendo Filoro dice.

Gia ch'altramente tu non uoi tacere

Io ti uoglio donar la tua mercede

Gaioffo tristo com'è pel douere

Filoro lamentandosi dice.

Ahime non far patron rompi la fede

Tu non m'hai poneto gia el patto osseruato

El sente gli humer mei, et gl'occhi il uede

Filarco

Non ual sconiuri gia d'inamerato

E se nol sai a le tue spese impara

E fatti nel parlar piu moderato

Filoro parcendosi dice

O fede come sei al mondo rara

Hoggi spregiata da ciascan moderno

E tra gli antiqui gia fusti si cara

E per quella el suo nome è fatto eterno

E durera quantonque dura il mondo

Fin c'hara el tempo di mortal governo

De puossa gire quest'etate al fondo

Che suol ben uisto è qui gli adulatori

E a tal pensando certo mi confondo

Filarco restato suolo dice

Vada in malhora questi cianciatori

Disperdasi de lor ogni radice

Qual suol d'infamia son seminatori

Non fu si saggia la fida Euridice,

Ne Penelope, ne quella Romana

Che istessa uccise si come si dice

ATTO QVARTO A

Com'è Doritia anci pur dea Diana
 Ognun la lauda ognun li porta amore
 E costui la uol far de mente sana
 Ec coti ch' el uien qui el suo genitore
 Alquanto mesto, anzi tutto turbato
 For si ha di qualche infirmità dolore
 Nasconderomi quiui in questo lato
 Fin ch' altra el condura el suo lento passo
 quiui ristretto mi uo star celato
 Filarco uedendo uenir Filetto padre di Doritia
 dicendo idetti uersi si nasconde iui in un
 lato. Filetto aggiunto in Scena dice
 Ch'io debbo far ahime misero e lasso
 Non me ralegraria tutto'l thesoro
 Qual hebbe l'auar Mida el peggior Crasso
 Vorebbe esser di la dal terren moro
 Che debbio far si uergognato e tristo
 Ch'io appregio piu l'honor ch'argēto et oro
 De non hauesse mai con gl'occhi uisto
 Mancato fosse nel aluo materno
 Che non farei si nel trauaglio misto
 Vna suola figliuola al mio governo
 Teria, con tanta cura qual mai figlia
 Fosse tenuta, per Gioue superno
 Et è tanto lassua ch' assinglia
 Ad una Circe, ad una noua Medea
 Tal che de lei ciascun si marauiglia
 Ah fortuna crudel ah sorte rea
 V sai per castigarla ogni mio ingegno
 Hor con lusinghe e hor la percuotea
 Ne in se

ATTO QUARTO

Ne in se mai uidi di bonu alcun segno. T.
 Anci pur colma d'una aspra perfidia
 Ad effetto uol trar ogni disegno. T.
 Adogni picol fasso. senza inuidia. T. E. 12
 Ch'ogn' altro ecentò c'huom esser uoria
 Scio fuisse ben un cane di Numidia.
 Almen niun gia ecco dir non puotria. T. 10
 Filetto di Doritia genitore. T. 11
 Ne con el doto non mi mostreria. T. 12
 Piacr puotui nelle notturne hore. T. 13
 Pigliar, a tuo bel modo o crudel angue
 Ne si ribella esser al nostro honore. T.
 So ben ti generai di carne & sangue. T. 14
 E bella, anchor nel buon tempo nutria
 Ne figlia sei del marito di Dangue. A.
 Si che curar doueui mia ferita. T. 15
 Secretamente come l'altre fanno. T. 16
 Et non con tanto obbrobrio esser fuggita
 Mincrescie piu la vergogna ch'el danno. T. 17
 Che so retornarai ben pazarella. T. 18
 Com' festi heri & anchora l'altro anno
 Or su patientia così uol mia stella. T. 19
 El crudel mio destin tanto proteruol
 Anci pero el uoler maluagio d'ella.
 Filetto dento così si parce. T. 20
 Filarco ch'era nascosto tirato in meg-
 gio la Scena dice. T. 21
 Ecco a che modo ho perduto 'l mio seruo. T.
 Non gli prestando fede anzi el seaccai
 Ma il suo consiglio in me tutto conserua.
 Erro. F.

ATTO QVARTO

Doritia piu ractordar non uo mar
 Anzi da me la spingo & la refiuto
 Donando fin a mei grauo si guai, bA
 3e Filetto hor,ia non hauesse oduto
 Venirsi di sua figlia lamentando
 Ad altri mai non l'harebbe creduto
 Or ben libero son al mio comando
 Mia medicina e stata le parole
 Di questo che sua figlia uia tirando
 D'amor gl'error in me piu nulla puole
 Poi che fermezza gia non se ritroua
 In Doritia & assai pur mene duole
 C'habbia ella fatta si pessima proua
 Or spreggio amor l'arco sua strali et gli ani
 Non mai gia piu per me creggia si moua
 A benche meco assai ualse so ingunni
 Sue falacie ad Ergasto mai non creti
 Briue nel gaudio e prolisso ne idanni
 Or suluppato son fuor di sue reti
 Lo spreggio, nulla non lo turo o poco
 Non creggio niun piu mia liberta uirti
 E se forsi auampai d'ingiusto focu
 L'adequo come gia Seleuco mio
 Spinse gli error d'amor a tempo e loco
 E cosi chiedo a ciasun altro idio
 Ch'ogn' amatore libero diuenga
 Ponendo piu l'amate sue in oblio
 C'hauer non le po, e cha se l'ha le tenga.
 Filarco detto cosi si parte, e partendosi
 enscie fuora Thomio e Beraun villani

ATTO QUARTO

Adio toro deh che bel roman

Me dio stolun della poestaria

O con sinu auantò ben da ciascun

Di etu pi menò sferene uia

Va muori digo da bella uergogna

Con osiu apparer in la terna

Va fora cornio arriua alla zingogna

Ognun te mostrera arro col deo

Te aponderistu su qualche arrogna

Bertun.

Barba Tomio negnitu da corneo,

Oghe uoluu andare, i becarini

V'aspetta, è crezto che si da loreo

A crea che fosse di molesini

Ma me pari si brusco in fe de dio

Che mi ue uu negnir coi garmelini

A digo in fe de dio barba Tomio

Le me zole in le buele me trema

Anche i lachiti a digo che de drio

Tomio.

Criu che sto poltron ponto me tema

Ruffian che tu si, tu su le bello

O ello pur perche la luna e scema

Bertun

Puota de chri adigo de chriueilo

A me fusse uscir del semeno

A crezto che ue do uolta il aruelle

Tomio

Aldi Bertun ascolta un puo chialo

No uotu dar a Berro so mogiere

O uotu stare sempre in sto pecco

F 2

ATTO A QUARTO

A se ben che senn' dir al massiere b. o. v. A

Bernun q. n. b. M.

Che puolo dire, e che diregi mi O

Che mo anch' ello tien delle priuere q. n. b. A

Cb' el lo diefe fosse anchu quel di A. V.

Aueffe ben se aghe responderae O

Cb' el lo diefe i dio mo el uoggia si. A. V.

Tommo A. V. b. M. A. V.

Po anche mi aghe ne incagherae A. V.

Inquanto a questo secu mo Bernun

Ma cb' el dieffe tuti phel creae. A. V.

Bernun A. V. b. M. A. V.

Hor su no andun pi drio a sta. rasun A. V.

A ghe la uu mandar de bello adessa A.

Tommo A. V. b. M. A. V.

Mo tu fara si ben da compagnun O

Puo che tu le trigma un tempo appresso A.

Stu ghe la rendi farasi el to bonore

Bernun A. V. b. M. A. V.

Si ma uu ch' el me paga l'interesse

Tommo A. V. b. M. A. V.

Questa farae ben deile maore A. V.

Noelle che ai me di sentisse dire. A. V.

Che te paghera perche la laore

Bernun A. V. b. M. A. V.

A ghe do da magnare e da dormire A.

Che sa che a sthora anche la no sia pina

Ari ari ue digo e uoli pur rire

Tommo A. V. b. M. A. V.

De matto matto te duole la schina A.

Vaghela rendi fame sto piassere. A. V.

Cb' ekte possa uegnir la disciplina

ATTO QVINTO

Bernun

Aghe andare po che di ch'el docere

E co si uago adia barba Tonio

Tonio

Va che del ben postu sempre me hauere

Aue se dire adigo in se de dio

Costu le un gouinello di si fatti

Le mezz'o uecchio et si ua si poltro

Ve par ch'el se usa anchuo di de bri tratti

Voler esser pago per menar uin

Le mozier d'altri chi starae a sti pati

Certamen e tal sia una fantasia

De voler dir e fare cose asenti

E felo farae, ma la me mezz'o uia

Hor su con uostra licentia e andare

C'ha uu ch'el ghe la manda certamen

Et co si ue prometto alla mia fe

Che sarò pur cason de far sto ben

Fuusse lo quarto Atto

ATTO QVINTO

Enscie fuora Filoro seruo dicendo:

O Di che noua è questa, o caso nouo
Chi gia me spinse batteudo da lurno

Mi cerca el fuggo e nascondermi prouo

Quando gia attento al ben seruirlo fur

Conoscer non mi uolse nulla o poco

Federimpresando e io non so gia in au

In cui died ch'uisse in tanto foc

Che Ciria et Pasipheea nalla fu a lei

Mai farò la trouolla o tempo o loco

ATTO I QUINTO.

Doritia sie, Doritia sie costei an d.

Nemica 'l parentato ex' al sua honore a d.

In fama al sesso suo, odiosa ai dei a d.

E sepulto uiueua in tant' errore a d.

Il mio patròn che pensaua del arto a d.

Costei tene sse de castità 'l fiore a d.

Et per total creder quasi diserto mi trusho a d.

Mi fece parèhe 'l uer li uolea dire a d.

Quant' era il fallo suo li feci aperto di ma a d.

Con pugni conuincioni egli a ferire a d.

Di sorte tale ehe con gran spauento om a d.

Sforciato fui batuto. allhor fugire m'entra a d.

E a quel t'ho inteso adhor mitto scòntento a d.

Mi cerca, ex' di sua duna e pur chiarito a d.

Seco piu star non uo se non mi pentan a d.

Certo d'haueirmi se acciato e pentito a d.

Et io seco non mi penso tornare a d.

Se non mi sforzia qualche gran partito a d.

Ecco ch'el uien de quini el mene pare a d.

Et io menandero di questo lato a d.

Altier qual lni mi uoglio al nuto fare a d.

Filoro uoltato per partire, Filarco ag-

gido a lui dice a d.

Filor non te plu. 'l tuo patròn a grata a d.

Oue te uai non te partir. Edozo a d.

Che per fuggirmi seai bora uoltato a d.

Filoro a d.

Per l'amor ch'io li porto hora m'accorro a d.

Forcia sie che con seco a parlar resta a d.

Perche d'ogni suo mal miene addoloro a d.

ATTO QUINTO

Patron patron anchor mi uoi far festa
Del tuo comesso terror hora te accorgi

T'en scinta tol pazzia de la testa

Filoso

O di seruo gentil orecchi pargi

Al tuo patron c'ha le fune spiccate

Importun me, fie amor del uero scorgi

Hor che ripuosta son in libertate

Vedrai contra di te un nouo effetto

Vn nouo andar per piu espedita strate

Filoso

Patron mio, se tu tien chiuso in petto

Quel quat. fuor mostri con le mie parole

Me potrai comandar sen' al rispetto

Filoso

Vo ch' al mio padre torni et ch' in ste. scole

Dichi che m' hai trouato a studiare

Com' e buoni studenti fan. si suole

Filoso

Con la ragion altro non passo fare

Come dir che non poco studiasti

Can ogni industria el studio abbandonare

Filoso

Certo questo è la natura de' schiavi

In oprar sempre mal et peggio dar

E in el ben fare sonnotenti e ignari

Filoso

A questa modo a potro seruire

O che bella occasione me darà io puossa

Laudar al padre tuo per l'auegnire

Filoso

ATTO QUINTO

Filarco

S'io ti fugga la carne horamai l'ossa.

Guarda ch'io non te rompi selagurato

Et di te fuccia qui la terra rossa

Filoro

Non creder piu che gia t'habbia aspretato

Io me ne uo quel che uoi comandare

Ditali ad un seruo piu di me fidato. H

Et cosi dicendo se ne fugge

Filarco dice:

Parmi bisogna li patroni stare

Dico co i serui de i lor uecchi patri

Essi uoglion cosi, cosi li pare

I figli sono i tristi i sono i latri

E serui fan qual uoglion a suo modo

Sue son li poder nofiri e li teatri

Pagar li uoglio del comesso frodo

S'el patre uecchio mio giu el capo puone

Faroli ben balciar in stretto nodo

Et coti che ne uien qui Dolisthone

Parmi ch' anchora seco Ergasto fia

Quest' al di d' hoggi son giuste persone

O quanto creggio anchor a car li fia

Come da me intendano costoro

De la mia tramutata fantasia

Saggi non poio son ciascun di loro

Gir li uo contra a farli ruerentia

Anchor ch' el suo uaglia poco theso

Poco non giu perche è la sua scientia

Pagar non la potria mille bisanti

Come dimoitra l'alta sua presentia

ATTO QVINTO

Dolifione li alquanto uiene inanti

Perche è piu graue et di maggior dottrina

Come lo fanno tutta e circonſtanti

Forſa è che per mio honor a lor camina

Com'è il douere che l'huomo ignorante.

Al ſapiente honorandol ſe inclina

Salueni el magno & gran ſommo tonante

Giente degna d'honor de uirtu piena

A cui pocha ſecreti li ſta inante

Aggionti Dolifione & Ergaſto in

Scena, ſalutati da Filarco, Er.

gaſto gli riſponde diando.

I toi di ſir a lieto fin ſi mena

Filarco & la tua amena giouentute

Spinga d'affanno di tormento et pena

Filarco

Mi tengo certo al porto di ſalute

Eſſer agionato ſpregiando l'errore

Qual gia mi tenne oppreſſo in ſeruitute

Ergaſto

Ben conoſciuto hai dunque quel ch'amore

Filarco

Si conoſciuto l'ho ne creggio mai

Ponto adamare piu riuolga el core

Dolifione

Dico ſe in mal propoſito tu ſtai

El piu degno huom ch'a toi giorni ſi troua

Seguendo il ſtudio certo deirai

Filarco

Erro.

G

ATTO QVINTO

Forſi ch' a uoi adhor par coſa noua
Vedendo'l uoler mio ſi tramutato
Ma le pur uer & ſuane la proua
Doliſtone

Adhor mi ſento tutto ralegrato
Ne ſo altra coſa domandar ſapeſſe
Quanto uederti alle lettere inclinato
Filarco

Certo li ſon, et non poco m'increſſe
Del tempo perſo benche è poco male
Quei fallo poi ch' al fin in ben rieſſe
Ergeſto

Vedi Seleuco che cotanto uale
Amor da ſe con gran furor ha ſpinto
Quaſi ſi come uizio irrationale

Poco non fu ch' in cotai laberinto
Eſſendo intrato al tutto ſe diſoglie
E'n uergogna non reſta ouer eſtinto
Iui ſuol s' ode piana, angoscie, e doglie
Iui ſingulti et ſuol ſuſpiri s' ode
Et de miſeri morti le lor ſpoglie
Doliſtone

Mille ſe doglion certo ſe un ſuol gode
O quanta uidi priui d' intelletto
Colmi d' infamia et caſſi d' ogni lode
Filarco

Certo me uidi tanto foco in petto
Quando li error d' amor preſi a ſeguire
Che piu ch' animal brutto era ſuggetto
Al giorno mille ſiate hebbi a morire
De morte incerta et di certo dolore
Che mi face a qual mar ſpeſſo fremire

ATTO QUINTO

Ergasto

So che te dissi ch' amor era errore
 Che l'huomo estrata si se da se stesso
 Ch' altro mal non potrebbe esser peggiore
 Seleuco aggiunto a lori dice.
 Alta uenura i dei hor m' ha concesso
 De ritrouar qui de scienza el fonte
 I dei ui salui et io con uosco appresso
 Veggio Filarco con libera fronte
 Che d' hauer spinto amor signal risuona
 Suol per salir al uirtuoso monte
 Lui trouera el fonte d' Elicon
 Sua fama ben farassi sempiterna
 Gratie ch' a rar' l' ciel quui si dona
 Qui Dolistone che de uirtu lucerna
 Di cotai fatto ueggio che s' allegra
 Gaudio in Ergasto anchor par che discerna
 Dolistone a Seleuco
 La persona gentil nel mal far pegra
 Ben uenga, e i dei felice la conserua
 Ne mai per lui uestasi uesta negra
 Poi ch' egli anchora di nostra ceterua
 Esser si degna, et non gia li dispiace
 Seguir senza armi l' astuta Minerva
 Seleuco
 Esser di uostri io uoglio sel ui piace
 Suddiro a tutta, et non gia ponto eguale
 Bastami se a uostira ombra el mio cor giace
 Dolistone

ATTO QUINTO

Error d'amor da nostra parte uale

Seguir uogliu el studio e non amore

Ne nosco pur tegnir un uil segnale

Salu uolemo a quel perpetuo honore

Qual donar ne puo uita dopo morte

Viuendo con la fuma da tut'hore

Ergasto

Liber m'ha fatto la mia dura sorte

Troncando el uital fil la crudel parca

Spingendo ogni mio ben a l'altre porte

Mentre il filo mortal mia membra carca

Restera in questa miseria mondana

Dietro a uirtu uoltar uo la mia barca

Filarco

Et io per alto monte o terra piana

El studio uo seguir e Dohstione

Fin che l'alma dal corpo s'alontana

Hor uanne amor tra l'incaute persone

Che meco ponto hauer non poi piu stanza

Poesia ch'al lato mi trouo ragione

Spregioti te, e teo tua speranza

Ponendo fede in questi sapienti

Ch'adhor me aiuteran com'è sua usanza

Seleuco

Fia spinto in poluer ai furati uenti

Questo lasciuo amor noglioso et acro

Non poco odiato certo tra prudenti

Fia lui qual Marsia po sto in simulacro

O qual Ixion o Sisifo al inferno

O fuccia mi le morte qual Meleacro

ATTO QUINTO

Ouer pur confinato in straccio eterno
 Senza nulla pietà di sorte alcuna
 Senza misura senza alcun governo
 Che far mi uo al dispreggio de fortuna
 Immortal per restar al mondo sempre
 Non inuidando puoscia a cosa alcuna
 Non dubbiando che morce mi distempre
 Che uirtù nulla cosa non inuola
 Com'ognior fanno l'amorose tempre
 Et uoi che seti in la uenera scuola
 D'infamia e di lasciata colmi al tutto
 Considerati che qui 'l tempo uola
 Dolor affanno suoi sia 'l uostro frutto
 Vn piacer breue un longo sospirare
 Vna pregon cinta de amaro lutto
 Vn uederse con speranza penare
 Non già per me che son tratto di pena
 E con questi sapienti uoglio andare
 E ognun a suo piacer sua uita mena
 Parasse Ergasto, Seleuco, Filarco, &
 Dolistone, enscie fuora Berro uillano
 Hor bentena crezzè ch' a crezzò certo
 Pi ch' ano crea e sun auenturoo
 Si che ben spesso a no crezzò esser berro
 Tutto 'l me ben a casa nel tornoo
 E sia benetto e benetto sia amore
 Crizzè de bello el ma premeritoo
 El m'haca messo in tal smania e rabbore
 Quei di quando la nuera muzzè uia
 Ma 'l se per farmel po sauer meggiore

ATTO QVINTO

O menega seror speranza mia
 Cometu me le carne isfricte
 Che trema come fu una zelaia
 Alain che pien de gran maluasite
 Me dise ch'el me pur de gran uergogna
 Siando muzza tegnirmela pi ape
 A benche crezzò pur pure che i trogna
 E se i dise dauera i ge animale
 Che sarauela me qualche carogna
 Mo c'hala fatto mo così gran male
 Che cosa e me siando torna a casa
 Crezò che da ualente e buon segnale
 Za pur che la no ghe ponto remasa
 Crizzò ch'el mondo e pien da zanzuore
 Che zanza sempre ua po di chr i tusa
 E no me tegno e se no e deshonore
 Se ben te sta un prizzò suola zando
 De no fessella me fallo maore
 Ma el se uorae ben arzzar in bando
 quelle che me no se sa dar piassere
 E che d'un suolo sempre sta 'l comando
 De dimme un po co sarae 'l doere
 Quando un saiuu ua de fuora uia
 Che so mogier no 'l uoleffe pi uere
 A digo ch'el me par catua e ria
 Quella che se pur tanto tangarella
 Che me usar no sa una cortesia
 No ghe romagna za de borgo stella
 De queste che così tanto salbeghe
 Che prr se suole uo la soa scuela

ATTO QUINTO

El se ghe uorae dar in su le neghe
 Cinquanta staffile per bel comun
 Con una corezza de quelle grameghe
 E se per eila parlasse pur un
 Cauarge tanti caungi rabbusi
 Ch'el no ghene romagne ssc nessun
 E za uisto ai mie di marie e rufi
 Che fa sentto per amor slangorire
 E andar a corno pi che no fu in fusi
 Se de per questo lassargi morire
 A crezzo pur de no, no disse dio
 C'habbiun la carite a perseguire
 Si che auu due s'hau ben mario
 No ste ponto d'ujare cortesia
 Che non ge uale po el pentir de drio
 Mi auu mo dir mo mi pur della mia
 Noghe uu male ne mai ghen uorre
 Pur ch'al tornare la no fia restia
 N'ha i santi persequio la carite
 Persequila ancha un fin che se po
 Se uoli in paraiso esser chame
 Amene uago mi digo mi mo
 Dala nua, ella furum andar de quarta
 Ma come e fia partio uia de chialo
 Che no g'hara d'affar tutti se parta.

FINIS.

Stampata in Vineggia per Nicolo d'Aristo
 ale detto Zoppino M D XXVIII.

